

MUSEO ARCHEOLOGICO

Il museo archeologico comprende cinque sale, più il lapidario sotto al portico del castello e ospita materiali rinvenuti nel territorio pavese.

Il nostro percorso si concentra su alcuni reperti nella prima e nella terza sala che permettono di ricostruire alcuni aspetti della vita quotidiana della *Ticinum* romana.

Nella prima sala, una mappa mostra il territorio di *Ticinum*, l'attuale Pavia, mettendo in evidenza la posizione strategica della città, inserita in una rete stradale e fluviale di particolare rilievo.

Nelle vetrine sono esposti corredi funebri databili dal II secolo a. C. al II secolo d. C.: comprendono oggetti di uso quotidiano che venivano posti nelle tombe per permettere al defunto di continuare la propria vita nell'aldilà.

Grazie alla composizione dei corredi, possiamo seguire la progressiva assimilazione della cultura celtica locale a quella dei Romani.

Nelle vetrine di sinistra si osservano infatti corredi che comprendono manufatti di produzione celtica insieme a reperti romani.

Al centro della sala sono collocate due tombe in mattoni originariamente sotterranee, provenienti da una necropoli del I sec. d. C., con accanto il cippo che segnalava le sepolture.

All'interno delle tombe erano deposte le urne con le ceneri del defunto e gli oggetti esposti nelle due più grandi vetrine a destra: i balsamari, la brocca e la bottiglia in vetro; i bicchieri, le olle e le coppette in ceramica di produzione romana.

Il *naulum*, ossia la moneta che serviva a pagare Caronte perché traghettasse il defunto nell'aldilà, o il *tintinnabulum*, il campanello che teneva lontani gli spiriti maligni avevano una valenza simbolica.

Nella terza sala si ammirano manufatti in vetro, ceramica e metallo.

Nelle vetrine gli oggetti sono raggruppati per tema: la cucina, la tavola, gli usi funerari, la toeletta. I piatti, i bicchieri ed il vasellame, che era destinato alla tavola, era modellato con un impasto di ceramica più fine e più ricco di decorazioni, perché esposto alla vista dei commensali.

Gli utensili in ceramica che si adoperavano in cucina erano invece realizzati con un impasto più grossolano.

A testimonianza dell'importanza che i Romani attribuivano alla cura del corpo, troviamo balsamari, ossia porta-unguenti o profumi in vetro soffiato colorato, di varie forme: a sfera, a forma di colombina, nonché i bastoncini in vetro fuso e ritorto, forse utilizzati per prelevare e cospargere il profumo.

La sala ospita anche una ricca collezione di lucerne in terracotta di varie epoche, fogge e luoghi d'origine; numerose quelle con impresso il nome del produttore.